



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino

Curia Diocesana

UFFICIO CATECHISTICO

XXXI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO C

(Sap 11,22-12,2; Sal 144; 2 Ts 1,11 - 2,2; Lc 19, 1-10)

Nel vangelo di oggi stiamo giungendo alla fine del lungo viaggio che iniziò nel capitolo 9 (Lc 9,51). Durante il viaggio non si sapeva bene dove andasse Gesù. Si sapeva solo che si dirigeva verso Gerusalemme. Ora, alla fine, la geografia era chiara e definita. Gesù giunse a Gerico, la città delle palme, nella valle del Giordano. All'entrata di Gerico Gesù incontra un cieco che voleva vederlo (Lc 18,35-43). Ora, all'uscita della città, si incontra con Zaccheo, un pubblicano: anche lui vuole vederlo. Un cieco ed un pubblicano. I due erano esclusi. I due scomodavano la gente: il cieco con le sue grida, il pubblicano con le sue imposte. I due sono accolti da Gesù, ognuno a modo suo.

“cercava di vedere quale fosse Gesù”: Zaccheo vuole vedere Gesù. Essendo piccolo, corre davanti, sale su un albero e aspetta che Gesù passi. In precedenza, nella parabola del povero Lazzaro e del ricco senza nome (Lc 16,19-31), Gesù indicava che era veramente difficile per un ricco convertirsi ed aprire la porta che lo separa dall'accogliere il povero Lazzaro. Ecco qui il caso di un ricco che non si chiude nella sua ricchezza. Zaccheo vuole qualcosa di più. Quando un adulto, persona di spicco nella città, sale su un albero, è perché non gli importa molto dell'opinione degli altri. Qualcosa di più importante lo muove dentro. Realizza un gesto che lo libera da tutti i legami sociali.

“Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua!” : Le persone rispettabili, religiose, patriottiche di Gerico sono uscite all'incontro di Gesù. Ma egli fisserà la sua attenzione su un uomo aggrappato a un albero e si inviterà a casa sua. Ha scoperto in lui qualcosa che non aveva visto negli altri. Si incontrano due uomini, che da tempo si stavano cercando. Zaccheo cercava Gesù, non con lo sguardo superficiale dei curiosi, ma con lo sguardo carico di sentimenti, di domande, di ricerca a partire dalla sua propria vita, dal suo isolamento, dalla strada senza uscita in cui si era messo. Voleva vedere Gesù ma senza essere visto. Gesù lo guarda con piena coscienza perché la conversione è un incontro personale nel quale ogni interlocutore esprime quello che ha dentro: miseria e misericordia, peccato e perdono. Gesù conosce il suo nome, senza che nessuno glielo abbia detto.

“Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto”: Il ricco e lo sfruttatore è un essere umano, un “figlio di Abramo”. Per evangelizzare i ricchi è necessario avere scelto di essere poveri. Gesù non invidiava le ricchezze di Zaccheo; per questo non aveva verso di lui risentimento, né odio, ma compassione. E così era entrato a casa sua, senza nessuna doppia intenzione: non per esprimere aggressività e rabbia e neppure per chiedere denaro per sé o per i suoi. *Entrò come un uomo libero per esprimere la sua verità in tutta la sua radicalità. Gli fece scoprire la radice della sua solitudine e insoddisfazione, il perché la gente lo odiava. E' interessante scoprire l'originalità del comportamento di Gesù con i ricchi. Da una parte agisce senza nessuna considerazione con loro; non li tratta delicatamente; e non cerca per niente il loro aiuto e la loro protezione. Al contrario: i vangeli abbondano in parole dure verso i ricchi e le loro ricchezze. Ma la durezza di Gesù è frutto del suo amore: li tratta severamente perché cerca di salvarli, andando direttamente al nucleo dei problemi umani. Lotta contro la ricchezza senza nessuna considerazione perché sa che è la perdizione degli uomini.*

Spunti per la riflessione:

- Qual è l'atteggiamento di Gesù? Come si realizza l'incontro tra Gesù e Zaccheo?
- Qual è la condizione perché qualcuno possa essere figlio di Abramo e la salvezza entri nella sua casa?
- Come possiamo notare che la salvezza sta arrivando nella nostra comunità?